

## ***Quinto giorno della Novena di Natale***

Is 49,13-15.26b

*“Desidero farvi una domanda: tutti noi siamo convinti che Dio ci vuole bene e che tutto quello che ci ha promesso è disposto a portarlo a compimento?”.* (Papa Francesco – 29.03.2019).

Di questi tempi non passa giorno in cui non si sentono suonare le campane a morto: annuncio triste di un altro fratello o sorella che ci lasciano durante il cammino della vita terrena. Spesso, il primo commento è: “Élo mòrt chi adès?” che, in lingua corrente, traduce le parole riportate dal profeta Isaia, in tempi di crisi per Israele: *“Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato”*. La fede deve attraversare il deserto dell’abbandono, perché è lo spartiacque tra il credere, nonostante il Signore si sia dimenticato di noi, e il rifiutare un Dio che fa dell’abbandono il suo banco di prova.

Isaia – voce del Signore che squarcia i secoli – risponde con un'altra domanda: *Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?* Subito la mente corre a fatti di cronaca in cui, ahimè, ci sono madri che abbandonano i figli. Sapendo questo, il Signore, incalza i nostri cuori: *Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai*. Il Dio dei dimenticati, che non si dimentica di noi! Ma come? Viene da chiedersi quando le campane continuano a ricordarci che la morte, tra Coronavirus ed altro, è sempre accovacciata alle porte dell’esistenza.

Mentre scrivo una giovane sposa condivide su WhatsApp una bella notizia: “Allarghiamo la famiglia...”. Il cuore ha un sobbalzo di speranza e la Parola che si fa carne mantiene, ancora una volta, la sua promessa: *io invece non ti dimenticherò mai*.